

Gazzetta del Sud 26 Novembre 2024

L'ombra dei clan sui lavori ferroviari, assolti gli imprenditori Ventura

L'incubo è finito poco prima di mezzogiorno. Quando il giudice per le udienze preliminari di Milano, Daniele Cardamone, ha letto il dispositivo della sentenza: assolti. I fratelli Pietro e Maria Antonietta Ventura lasciano la scena della maxinchiesta "Doppio binario" dopo quasi 4 anni di tribolazioni giudiziarie. E di "sospetti" rivelatisi in primo grado infondati. I Ventura sono imprenditori di razza a capo per lungo tempo di una delle più importanti aziende del Meridione, la "Ventura Costruzioni Ferroviarie" che offre lavoro a centinaia di persone e opera in tutta la Penisola. Il pubblico ministero Bruna Albertini ne aveva invocato la condanna a 2 anni e 8 mesi di reclusione ma le articolate arringhe pronunciate in sede di rito abbreviato dai difensori dei due imprenditori, gli avvocati Giuseppe Bruno e Herman Costabile, hanno convinto il Gup della mancanza di qualsiasi loro responsabilità penale. Il magistrato li ha ritenuti estranei a tutte le ipotesi di reato, mandando invece a giudizio tutti gli altri imputati nei cui confronti si ipotizza anche l'accusa di associazione per delinquere aggravata dall'agevolazione mafiosa. I rinviati a giudizio dovranno comparire davanti al Tribunale meneghino il prossimo 30 gennaio. Nessun commento da parte degli avvocati Bruno e Costabile. La Direzione distrettuale antimafia milanese valuterà un eventuale ricorso in appello all'esito della lettura delle motivazioni della sentenza. Maria Antonietta Ventura, mai sfiorata da inchieste e indagini nei lunghi anni di gestione dell'impresa, avrebbe potuto percorrere la strada della politica se non fosse stata investita dal ciclone giudiziario. Il centrosinistra, nel 2021, l'aveva infatti proposta come candidata alla guida della Calabria. Nel luglio del 2022 la pm Albertini aveva notificato un avviso di chiusura delle indagini preliminari a 41 persone, tra cui i due Ventura, in relazione alle presunte infiltrazioni della cosca Arena-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto nei lavori di «armamento e manutenzione» appaltati in tutto il Paese da Rete ferroviaria italiana (parte offesa nel procedimento). Le ipotesi di reato contenute, a diverso titolo, nei capi d'imputazione erano pesantissime: associazione a delinquere aggravata dal metodo 'ndranghetistico; distruzione di documenti contabili; bancarotta fraudolenta; ricettazione; riciclaggio; e autoriciclaggio. Maria Antonietta e Pietro Ventura avevano subito protestato la loro innocenza, producendo atti e documentazione a loro discolpa rivelatisi determinanti in sede processuale. Nel maggio precedente altre 15 persone erano state mandate con giudizio immediato davanti ai magistrati del capoluogo lombardo. La tesi ipotizzata dalla pubblica accusa - rivelatasi priva di riscontri rispetto ai Ventura - contemplava la possibilità che i clan avessero messo le mani sull'ammodernamento delle reti ferroviarie nazionali attraverso un sistema di «subappalti mascherati» che, tra 2014 e 2020, avrebbe coinvolto anche le grandi società appaltatrici d'Italia alle quali veniva fornita la manodopera da parte di aziende riconducibili agli uomini dei clan.

Arcangelo Badolati